ATTI DELL'ASSOCIAZIONE DEI SEGRETARI E IMPIEGATI COMUNALI DELLA...

Firenze : Associazione dei segretari e impiegati comunali

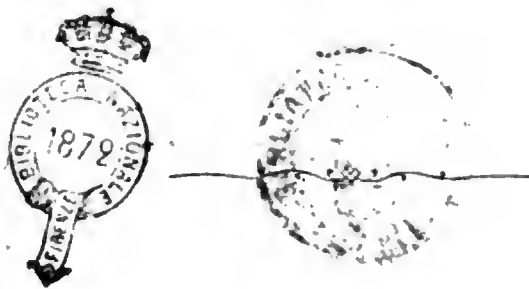
ATTI
DELL' ASSOCIAZIONE DEI SEGRETARI E IMPIEGATI COMUNALI

DELLA

PROVINCIA DI FIRENZE

PUBBLICATI

IN ORDINE A RELATIVA DELIBERAZIONE PRESA NELL'ASSEMBLEA GENERALE

del 23 febbraio 1870

FIRENZE

TIPOGRAFIA CENNINIANA NELLE MURATE

—

1870.

LETTERE DI CONVOCAZIONE

DEL CONGRESSO DEI SEGRETARI E IMPIEGATI COMUNALI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

Firenze, li 8 febbraio 1870.

SIGNORE E COLLEGA ORNATISSIMO

Per il 23 febbraio corrente, resta convocata in via straordinaria l'Assemblea generale dei Segretari ed Impiegati Comunali della Provincia di Firenze.

L'Adunanza avrà luogo a ore 10 e mezzo ant. del suddetto giorno, nella sala dell'Accademia dei Georgofili, posta in via Ricasoli, Piazza della Sapienza al n° 1, messa gentilmente a disposizione dell'Associazione. Ove l' ordine del giorno non resti esaurito in detta seduta, si terrà pure Adunanza il giorno successivo, 24 febbraio, all' ora preindicata e nello stesso locale.

L'egregio Signor Comm. March. Massimo Cordero di Montezemolo, Senatore del Regno e Prefetto della Provincia di Firenze farà l'onore di presiedere l'Adunanza.

La esibizione della presente circolare alla porta del suddetto locale, servirà per l' ammissione dei Soci *sì ordinari che onorari*, nella sala dell' Adunanza.

Gl' Impiegati Comunali, e gli abilitati al Segretariato Comunale non per anche ascritti sull'albo dei Soci, e che desiderano di far parte dell' Associazione, sono invitati di rimettere la relativa domanda *per lettera* a questa Direzione, al seguito della quale, loro sarà permesso d' intervenire all' Adunanza suddetta, nella quale avrà poi luogo la regolare loro ammissione.

In questa occasione la Direzione si fa un dovere di rammentare ai Soci ordinari che si trovassero in arretrato col pagamento di alcuna delle seguenti tasse, che l' importare delle medesime dev' essere al più presto recapitato al Tesoriere dell'Associazione Signor Pietro Villoresi Segretario del Comune di Sesto-fiorentino, onde il loro prodotto sia impiegato a prò dell' Associazione. Tali tasse sono: — La tassa di ammissione in L. 3, quella dell' anno 1868 in L. 4, quella dell' anno 1869 in L. 4 e quella del primo semestre 1870 in L. 2.

L' ordine del giorno per l' adunanza del 23 febbraio è il seguente:

1° Lettura ed approvazione del processo verbale dell' Adunanza tenuta il 24 settembre 1868.

2° Rapporto della Direzione su quanto è stato fatto nell' interesse dell'Associazione (articolo 13 Stat.) posteriormente a detta Adunanza.

3° Lettura dello *Statuto fondamentale* sancito a Lodi, ed adesione al medesimo.

4° Ammissione di Soci ordinari.

5° Nomina di Soci onorari.

6° Discussione ed approvazione del Regolamento speciale presentato nell'Adunanza del 24 settembre 1868.

7° Discussione ed approvazione del Rendicondo (art. 13 e 31 Stat. prov.) del Tesoriere a tutto dicembre 1869.

8° Nomina della Direzione (art. 3 e 7 Stat. definit.) dell' Associazione per la nostra Provincia.

9° Stanziamento dell' indennità di spese (art. 20 Stat. cit.) da corrispondersi al nostro Delegato per la prossima Assemblea generale di Bologna.

10° Nomina (art. 19 Stat. cit.) del Delegato all'Assemblea medesima.

11° Proposta *di un Premio* a favore di quello fra i Soci della nostra Provincia, che entro l' anno 1870 presenterà un *lavoro teorico-pratico,* giudicato dalla Assemblea Provinciale il migliore, sopra un ramo qualunque dell' Amministrazione comunale.

12° Proposta di una *petizione al Governo* perchè sia disposto « nessuno « potere in avvenire essere ammesso agli esami di abilitazione al segretariato « comunale, senza aver fatto il corso regolare degli studi liceali (mozione Longhi, « segretario d' Offanengo, all' Assemblea di Lodi) ed un tirocinio pratico in un « uffizio comunale (emendamento Torrigiani) non minore di due anni. »

13° Discussione ed approvazione del bilancio preventivo per l' anno 1870.

14° Proposta d' instituzione di una Cassa di Sussidi e Pensioni a favore degl'Impiegati comunali della provincia di Firenze, ascritti sull'albo dei nostri Soci.

Per la Direzione

Il Presidente
Not. LUIGI TORRIGIANI.

Il Segretario
ENRICO FIORAVANTI.

Firenze, li 19 *febbraio* 1870.

Signore e Collega Ornatissimo,

Per sua norma mi affretto a comunicarle, che le respettive Direzioni delle Strade Ferrate Romane e dell'Alta Italia, accogliendo le premure all'uopo fattegli da questa Presidenza, hanno gentilmente accordato il ribasso del 50 per 100 sul prezzo dei Biglietti sì di andata che di ritorno, agli Impiegati Comunali che verranno al Congresso del 23 febbraio stante.

Per le Ferrovie Romane il suddetto benefizio principia a godersi da domani 20 febbraio, e dura a tutto il dì 27 dello stesso mese; ma però per poterne godere, i Soci dovranno rendere ostensibile ai Capi Stazione *la Circolare a stampa dell'* 8 *mese ridetto munita del timbro dell' Associazione,* contenente l'invito per intervenire al Congresso o Assemblea che sopra.

Quanto poi alle Ferrovie dell'Alta Italia, è convenuto che i venienti al Congresso *paghino l'intiero Biglietto di* 2ª *o di* 3ª *classe alla Stazione di partenza,* mentre poi loro sarà consegnato nella sala del Congresso il Biglietto di *gratuito ritorno,* valevole a tutto il 27 febbraio corrente.

Debbo pure annunziarle che per quei Segretari ed Impiegati comunali che venendo al Congresso, volessero la sera assistere allo spettacolo di *Opera e Ballo* nel R. Teatro della Pergola, l'Impresa di questo Teatro ha cortesemente destinato *posti speciali* immediatamente adesi ai posti distinti, senza altra spesa, oltre quella del Biglietto comune d'ingresso.

E nella lusinga di avere il piacere di stringerle personalmente la mano il giorno dell'adunanza, mi ripeto con ossequio distinto

Il Presidente
Not. LUIGI TORRIGIANI.

TERZO CONGRESSO

dei Segretari ed Impiegati Comunali della Provincia di Firenze

L'adunanza ha luogo a ore 11 e ½ ant. di questo dì 23 febbraio 1870, nella sala della R. Accademia dei Georgofili, posta in Firenze, via Ricasoli, piazza delle Belle Arti al N. 1, gentilmente messa a disposizione dalla presidenza del Corpo Accademico.

Tiene la presidenza d'onore del Congresso:

1. L'Onorevole Sig. Cav. March. Massimo CORDERO di Montezemolo, Senatore del Regno, e Prefetto della Provincia di Firenze.

Vi assistono:

2. L'Onorevole Sig. Comm. Ubaldino PERUZZI, Deputato al Parlamento, e ff. di Sindaco di Firenze;
3. L'Illmo. Sig. Cammillo MAJORFI, Impiegato Regio in ritiro, e Sindaco del Comune di Bagno a Ripoli;
4. L'Illmo. Sig. Cav. Barone Luigi MASSA di San Romano, Consigliere-Delegato nella R. Prefettura di Firenze.

Sono presenti:

5. TORRIGIANI Cav. Notaro Luigi, Segretario del Comune di Bagno a Ripoli, presidente di questa associazione;
6. ARRIGONI Celso, patentato Segretario e Commesso di 1ª classe nel Comune di Firenze;
7. BARGIGLI Marco, Segretario del Comune di Figline;
8. BECHERONI Avv. Anastasio, Segretario del Comune di Carmignano;
9. BECHERONI Notaro Claudio, Segretario del Comune della Lastra a Signa;
10. BERTI Francesco, Segretario del Comune di Reggello;
11. BRUNI Emilio, patentato Segretario, e Commesso nel Comune di Bagno a Ripoli;
12. BORGHI Giovanni, Segretario del Comune di Vicchio in Mugello;
13. BONINI Ubaldo, patentato Segretario, e Commesso nel Comune di Bagno a Ripoli;
14. CAPPELLI Avv. Gino, abilitato al Notariato, e patentato Segretario;
15. CAVACIOCCHI Angiolo, Segretario del Comune di Dovadola;
16. FIORAVANTI Enrico, patentato Segretario, e Sotto-Segretario nel Comune di Bagno a Ripoli;
17. FATICHI Nemesio, patentato Segretario, e praticante nel Municipio suddetto;
18. FIORAVANTI Cesare, Impiegato nel Municipio del Galluzzo;
19. NARDI-DEI Avv. Marcello, Segretario del Comune di Montespertoli;
20. PRUNETI Arch. Loresido, Ing. del Municipio di Bagno a Ripoli;
21. ROSELLI Notaro Amerigo, Segretario del Comune di Londa;
22. SIMONETTA Dott. Fermano, Consigliere nella R. Prefettura di Firenze, Socio-onorario;

23. SGUANCI Michele, Segretario del Comune di Montelupo-fiorentino;
24. TRAVERSI Stefano, Sotto-Segretario del Comune di Sesto-fiorentino;
25. VILLORESI Notaro Pietro, Segretario di detto Comune;

Si sono fatti rappresentare:

26. AMALFITANI Giuseppe, Segretario del Comune di Palazzuolo. in Romagna;
27. BECATTINI Giuseppe-Maria, Segretario del Comune di Capraia e Limite;
28. BARBIERI Luigi, patentato Segretario Comunale, e Sotto-Segretario incaricato di Leva nella R. Prefettura di Firenze;
29. BRUNI Dott. Ernesto, Segretario-Capo del Municipio di Parma, e Presidente dell'associazione degli Impiegati Comunali della provincia omonima;
30. BONFIGLIOLI Giustiniano, Segretario del Comune d'Argile, e Vice-Presidente dell'Associazione Bolognese;
31. BALDONI Dott. Giovanni, Segretario del Comune di Sora, in provincia di Caserta, e promotore dell'Associazione nel Circondario di Sora;
32. BADIANI Dott. Giuseppe, Segretario del Comune Civico di Prato, Toscana;
33. BRUNI Giovacchino, Segretario del Comune di Casellina e Torri;
34. FANTERIA (Della) Paolo, Segretario del Comune di Montaione;
35. GIORGI Ferdinando, Segretario di Barberino di Mugello;
36. GORI Angiolo, patentato Segretario, e Maestro elementare nel Comune di Figline;
37. GORINI Giuseppe, Sotto-Segretario del Comune di Reggello;
38. MICCOLI Dott. Pasquale, Segretario nel Comune di Ravenna, e promotore dell'associazione in quella Provincia;
39. MAJORFI Arch. Michelangiolo, Ingegnere del Comune Civico di Fiesole;
40. MANNINI Luigi, Segretario del Comune di Castel-Fiorentino;
41. MANNINI Desiderio, Ingegnere nel Municipio di Firenze;
42. NAPOLIONI Gio. Battista, Segretario del Comune di Tredozio;
43. PERI Dott. Vincenzo, Capo dell'Uffizio dello Stato Civ. del Comune di Bologna, e Presid. dell'Associazione di quella Provincia;
44. PANIZZI Dott. Nicandro, Segretario-Capo del Municipio di Mirandola, e promotore dell'Associazione in quel Circondario;
45. PELLEGRINI Baronto, Segretario del Comune di Pistoia;
46. PAOLETTI Avv. Alessandro, Tesoriere del Comune di Sesto Fiorentino;
47. PISELLI Desiderio, Segretario del Comune di Bagno di Romagna;
48. PANERAI Agostino, Segretario del Comune di Cantagallo;
49. PIEROZZI Ermete, Segretario del Comune di Rignano sull'Arno;
50. TRAVERSA Rocco, patentato Segretario, e Presidente dell'Associazione della Provincia di Milano;
51. TURRI Antonio, Segretario del Comune di San Marcello Pistoiese;
52. ULIVIERI Giuseppe, patentato Segretario, e Commesso nel Comune di Casellina e Torri;
53. VILLORESI Luigi, Commesso nel Municipio di Sesto-Fiorentino;
54. ZORZATI Marco, Segretario del Comune di Maserà e promotore dell'Associazione nella Provincia di Padova.

Letto dal Segretario Enrico Fioravanti il processo verbale del precedente Congresso, in data del 24 settembre 1868, l'Assemblea lo ha ratificato ed approvato in ogni sua parte, con voti unanimi.

Quindi, ottenutane licenza dal Sig. Cav. Prefetto, Presidente d'onore dell'Assemblea, il Presidente dell'Associazione Cav. Torrigiani rendendo conto di quanto è stato fatto per l'Associazione dopo la suddetta adunanza del 24 settembre 1868, ha rivolto agli adunati il seguente discorso:

Onorevoli Signori e Colleghi!

Pubblicati gli Atti della nostra adunanza del 24 settembre 1868, la Direzione fu concorde nel ritenere, che nello stato in cui si trovavano le cose, i Soci della nostra Provincia non potessero con pratica utilità essere convocati in congresso fino a che la Rappresentanza Centrale dell'Associazione non avesse deliberato lo *Statuto fondamentale*, che servir doveva a riunire gli Impiegati comunali d'Italia tutta in fraterno sodalizio, ai grandi scopi cui mira la nostra Associazione.

Dal Diario officiale dell'Associazione avrete già appreso, come nel Congresso di Lodi del 4 settembre 1869 venisse adottato lo Statuto, dandosi la preferenza a quello da noi proposto, e che il Comitato Centrale aveva fatto proprio, con lievi modificazioni.

Atto di molta importanza e memorabile nella storia degli Impiegati della nostra classe, fu, o Signori, e resterà sempre lo Statuto sancito a Lodi! Fino a quel giorno l'Impiegato Comunale viveva presso che ignoto a tutti, in un completo isolamento; e pauroso dell'oggi, trepidante pel domani, accresceva la schiera degli ascritti alla classe dei sacrificati nel dualismo della vita dell'universo, trascinando la ignota esistenza fra le privazioni di scarso ed incerto pane, e la responsabilità di difficile e soverchiante lavoro.

Dopo la deliberazione di Lodi l'isolamento ha cessato, e l'Impiegato Comunale che si ascrive alla nostra associazione, sa di appartenere alla gran famiglia degli Impiegati Comunali d'Italia, i quali uniti in stretta falange, propugnano insieme col proprio, l'interesse ancora delle amministrazioni pubbliche cui sono addetti.

E quali ne siano i frutti, già lo vedete, o Signori; dappoichè gli eletti della Nazione in pieno Parlamento (1) proclamino la giustizia e la necessità di un miglioramento delle condizioni degli Impiegati Comunali; i Ministeri di ogni gradazione politica, apertamente incoraggino ed appoggino pur anco simili aspirazioni; e le maggiori e più illustri Autorità dello Stato abbiano tanta simpatia per questa classe di pubblici funzionari, da spingere, come vedete, la loro benevolenza fino a presiederne e presenziarne i congressi.

Per cui, a dirla colle stesse parole dell'egregio Dott. Vincenzo Peri, decano fra gli Impiegati comunali, e benemerito Presidente dell'Associazione Bolognese, « Quando le Associazioni esistenti mostrino di essere compatte, e *seriamente* si « diano ad opere di utilità pratica, e d'interesse reale; se i primi che entra- « rono nell'agone avranno la forza di *perdurare* nei loro intendimenti, non cu- « rando gli ostacoli creati *dall'ignoranza, dall'inerzia, dall'egoismo e dalla pre-* « *potenza*, la nostra instituzione si farà presto *universale*, e raggiungerà *quella* « *potenza di forza*, che nessuna Associazione potè giammai ottenere; giacchè « niuno può raccogliere un sì gran numero di interessati, e ciò che più monta, « maggiori intelligenze! »

E qui permettetemi di aggiungere, che le giuste aspirazioni ed i favorevoli

(1) V. Atti della Camera elettiva del dì 8 marzo 1868.

a*

vaticini dell' egregio Dott. Peri difficilmente potrebbero conseguirsi e verificarsi, se, fedeli al primitivo programma, non bandiamo dalla nostra Associazione *ogni scopo politico,* e non ci atteniamo fermi e costanti, e *lealmente,* a quello dall' articolo 2° del nostro Statuto proclamato. Sul qual proposito, o Signori, mi piace riportarmi interamente a quanto ne scriveva alla Direzione *del Giovane Municipio* colle lettere del 21 dicembre 1868 e 16 gennaio 1869, riportate nei n° 2° e 5° di quel periodico dell'anno 1869.

Giova inoltre avvertire, che escludendo dalla nostra associazione *ogni scopo politico,* deve intendersi di quella politica che riguarda *l' ordinamento fondamentale dello Stato;* l' ingerirsi nella quale, mentre riuscirebbe di grave perturbazione al regolare andamento dei pubblici servizi, non potrebbe poi apportare a noi stessi che *molestie* e *calamità* di non difficile previdenza; ciò che sarebbe l' antitesi dello scopo, che a riunirci in Associazione ci spinse.

Ma qual'è mai *questo scopo,* colla maggior bonomia del mondo, mi si chiedeva non a guari da un antico Amico e Collega?

Qual' è lo scopo della nostra Associazione?! L' art. 2' del nostro Statuto Sociale risponde per noi: *essere il trionfo del più gran principio di giustizia verso un' intera Classe di pubblici funzionari, e di patria carità verso il proprio Paese,* che Associazione o Sodalizio alcuno abbia giammai propugnato! Infatti, sta ivi scritto, che il fine dell'Associazione si è: *di promuovere e dai Municipi e dai Poteri dello Stato, quelle disposizioni che meglio valgono (a rialzare ed) assicurare le sorti morali ed economiche della Classe (degli Impiegati Comunali), ed a migliorare le condizioni dell'Amministrazione dello Stato e del pubblico, rendendone più semplice e spedito il servizio.*

La prima parte del nostro programma reclama adunque: — *il diritto* della equiparazione di una numerosa classe di pubblici impiegati, la più aggravata di lavoro e di responsabilità, e, meno poche eccezioni, la peggio retribuita e trattata, al resto degli impiegati dello Stato; — *la necessità* di trovar modo di allacciare alla catena degli Impiegati retribuiti dall' erario governativo, l' anello di quelli stipendiati dai comuni; — *la giustizia* di stabilire anco fra gli Impiegati comunali di ogni parte d' Italia, quell' avanzamento gerarchico, del quale fruiscono gli Impiegati dello Stato; — *la convenienza* di far cessare l' antagonismo, che una tanto illogica parzialità mantiene vivo fra queste due classi di pubblici funzionari di uno stesso paese; — *il supremo bisogno* di portare anche nella classe degli Impiegati Comunali stabilità e sicurezza nel presente e nell' avvenire, circondando la loro nomina, sospensione, remozione e licenziamento di tutte quelle cautele e solennità, che valgano *da una parte,* ad assicurare le Amministrazioni comunali dell' andamento regolare dei pubblici servizi alle medesime affidati, *dall' altra,* a tutelare gli Impiegati Comunali da ogni sorpresa ed arbitrio, removendo dal loro capo la molesta spada di Damocle, che nell' attualità minaccia pur troppo di distruggere ad ogni istante quella decente posizione che essi si fecero con abnegazioni di ogni specie, e con lunghi anni di zelante ed intelligente servizio, e dalla quale dipende la onorata sussistenza loro, e delle loro famiglie.

La seconda parte del nostro programma si riferisce, *alla semplificazione del*

servizio; e quello che debba intendersi con ciò lo esplicano la circolare del 2 aprile, e le parole di inaugurazione del nostro primo congresso del 3 maggio 1868. — Avvegnachè ivi stia scritto che la nostra associazione debba tenere adunanze periodiche, « *all' oggetto di comunicarsi scambievolmente le difficoltà incontrate nella pratica del servizio; — di trovarsi d'accordo sui mezzi da usarsi, o sulle disposizioni da provocarsi per superarle; — di seguire metodi e procedure uniformi, onde togliere lo sconcio di vedere tra Comuni limitrofi che ciò che in un Comune è permesso di fare, in un altro è vietato, e che uno stesso servizio si sfoga in modo diverso da Comune a Comune; — e di propugnare presso le Autorità dello Stato la semplificazione della Legislazione, all' intento di minorare gli imbarazzi agli amministrati e le spese al pubblico erario.* Il che dovrà farsi, non solo reclamando sterilmente *vere* e *reali* riforme economiche ed amministrative, ma ancora preparando gli elementi e la strada alla loro attuazione, esponendo con schietta franchezza i rilievi che valgano a togliere dagli ordini tutto ciò che essendo intralciato e vessatorio, urta colla realtà delle cose, ed indispone gli animi delle popolazioni.

Ecco lo scopo cui mira, e la meta cui sono indirizzati gli sforzi della nostra Associazione; al che è da aggiungersi la non mai abbastanza pregevole opportunità che offrono i nostri consessi a tanti bravi Impiegati *di imparare a conoscersi e stimarsi a vicenda, e di stringere fra loro vincoli di stretta e personale amicizia.*

E se le nostre aspirazioni ed i nostri sforzi trovino benigna accoglienza nelle alte regioni governative, ve lo dica il progetto di riforma radicale della Legge Comunale e Provinciale, elaborato sotto la inspirazione dell' onorevole Ministro *De Ferraris*, il quale a tutela degli Impiegati Comunali prescriveva: « *che dovessero essere nominati per un quinquennio; e che non potessero essere sospesi o rimossi, se non per gravi cause, e come tali riconosciute dal Prefetto.* » E considerando forse il servizio prestato nelle amministrazioni comunali, come una prova di noviziato, apriva poi ad essi l' adito agli impieghi governativi disponendo: « *che gli Impiegati Comunali, che avessero lodevolmente sostenuto per cinque anni l' ufficio, erano ammessi a concorrere per la carriera degli Impieghi di Prefettura, ed a parità di meriti, preferiti!* »

E per mostrarvi, o Signori, che l' Autorità non sdegna talvolta di accogliere anco le rimostranze di umili funzionari, vi dirò essere a mia notizia che in quel progetto avevano trovato sfogo alcuni dei voti espressi nella mia memoria del 12 settembre 1867, circa la convocazione del Consiglio comunale in sessione straordinaria, da effettuarsi dal Sindaco e dalla Giunta, senza bisogno di superiore autorizzazione; e *circa il diritto del voto per delegazione nelle elezioni amministrative, da concedersi alle Donne, ai Minori, agli Interdetti ed alle Corporazioni religiose*, ai quali tutti la Legislazione attuale mentre lo accorda nei Consorzi, con inesplicabile contraddizione lo nega poi nelle Amministrazioni Comunali e Provinciali, che in ultima analisi non sono che esse pure veri e propri Consorzi, sebbene di più estese attribuzioni e vaste proporzioni.

Dando termine ad ogni digressione, e tornando al nostro rapporto, debbo

rendervi noto come pregato dalla Direzione, mi portassi a rappresentare la nostra Associazione all'Assemblea di Lodi; e come in quella numerosa, simpatica e cordiale riunione ricevessi tali e tante dimostrazioni di benevolenza, non solo da conservarne indelebile ricordanza, ma ancora da dover annoverare quel lieto giorno fra i più belli della mia vita di pubblico impiegato.

Dopo le dichiarazioni fatte alla Camera elettiva il 15 dicembre 1868 dal Ministro dell'Interno, per la pronta sottoposizione alla Camera stessa del progetto di riforma della vigente Legge Comunale e Provinciale, la presidenza dell'Associazione tornò a spedire al prefato Ministero gli atti della nostra Associazione pregando che fossero prese in considerazione le istanze di questa, perchè in occasione della revisione della suddetta Legge, vi fossero intercalate disposizioni, che *stassero a migliorare nel presente, e ad assicurare nell'avvenire la sorte degli Impiegati Comunali,* non tanto nel personale interesse di questi, quanto in quello del regolare andamento dei tanti importantissimi servizi pubblici affidati dallo Stato ai Comuni.

Conosciutosi dalla Presidenza dell'Associazione il R. Decreto del 15 novembre 1869, di nº 5362, e le Istruzioni Ministeriali del 18 dello stesso mese, per la ispezione e sorveglianza di alcuni pubblici Ufizi in ordine alla regolarità della tenuta degli archivi, ed alla normalità del servizio, si fece debito di rappresentare all'Autorità Governativa l'opportunità della estensione di tal misura anche agli Ufizi Comunali, ad identico scopo. — E se ciò si potesse conseguire, un gran benefizio dovrebbe resultarne per gli Impiegati della nostra classe; giacchè l'Ispettore Governativo per la maggior parte dei Comuni dovrebbe rilevare all'Autorità Superiore il gravissimo inconveniente lamentato dall'ottimo Sindaco del Comune di Bagno a Ripoli nei rilievi presentati ai Poteri dello Stato il 18 gennaio 1869 circa la revisione della vigente Legge Comunale e Provinciale, cioè: *la materiale impossibilità in cui si trovano gli Ufizi dei medesimi di provvedere alla regolarità del servizio, colla scarsità del personale e dei mezzi di cui possono disporre;* non che la posizione che un tale stato anormale forma a quei Municipi che, animati da sentimenti di umanità e doverosa giustizia, cercano di far fronte convenientemente alle esigenze del servizio, senza però aggravare il proprio Bilancio di spese superflue ed ingiustificate.

Il tempo passa, o Signori, e gli anni l'uno all'altro si succedono, senza che un provvedimento efficace siasi per anche potuto conseguire, che stia ad assicurare una modesta sussistenza agli Impiegati Comunali, che per qualsiasi causa non dipendente da loro mala volontà, si trovassero a dover cessare dai respettivi uffici onoratamente tenuti, con assegnamenti insufficienti al mantenimento proprio, e delle respettive famiglie. E per quanto sia reclamato da un principio di pura e rigorosa giustizia, che gli Impiegati Comunali anche in rapporto alle pensioni di riposo, vengano equiparati agli altri Impiegati dello Stato, che al pari di essi ed in assai peggiori condizioni servono; e per quanto si possa andar sicuri che un tal principio presto o tardi debba trionfare, perchè la giustizia presto o tardi sempre trionfa; pure alla Direzione è sembrato opportuno di richiamarvi a deliberare se convenisse frattanto procedere alla constituzione di una Cassa di Mutuo Soccorso per sus-

sidi e pensioni a prò degli ascritti all'Associazione di questa Provincia; giacchè a giudizio della Direzione stessa questo temperamento in nulla pregiudicherebbe il diritto e le aspirazioni degli Impiegati Comunali, allo scopo di sopra avvertito, ed in ogni caso avrebbe dato ad essi i mezzi di condurre nell'età avanzata meno peggio i giorni della loro esistenza. Se l'Assemblea si pronunzierà affermativamente, la Direzione vi proporrebbe per mio mezzo, di affidare ad una Commissione scelta nel seno dell'Assemblea stessa la elaborazione del relativo progetto di Regolamento, che dovrebbe essere sottoposto all'esame ed approvazione vostra nella successiva adunanza, dopo di avergli data tutta la pubblicità possibile nell'interesse di una seria discussione e ponderazione delle relative disposizioni del medesimo.

Signori e Colleghi!

Alla chiusura dell'odierno Congresso cessa in noi il mandato, che vi piacque affidarci il 3 maggio 1868. Prima però di lasciare l'ufficio, la Direzione si sente in dovere di pregare l'Assemblea di voler attribuire al pochissimo tempo lasciato ai Membri della Direzione dagli impieghi che occupano, se non poterono maggiormente zelare lo scopo cui tende la nostra Associazione; e fa voti perchè la nuova Direzione possa più efficacemente avantaggiare le condizioni degli Impiegati e delle Amministrazioni Comunali.

Il discorso del Presidente dell'Associazione è stato accolto dall'Assemblea con plauso generale.

Il Presidente comunica all'Assemblea le cause che hanno impedito agli Onorevoli Presidenti delle altre Provincie, ed agli altri nostri colleghi come sopra rappresentati, di assistere, come avrebbero vivamente desiderato, all'odierno Congresso.

Il Segretario dà lettura dello Statuto Fondamentale per l'Associazione dei Segretari ed Impiegati Comunali d'Italia, sanzionato nel Congresso centrale di Lodi del 4 settembre 1869. Sull'Art. 11 dello Statuto il Presidente Torrigiani si riserva di proporre una modificazione, esaurito l'ordine del giorno; ed il socio Nardi-Dei si riserva pure di proporre un' addizione all'Art. 27 dello Statuto stesso.

Ultimata la lettura, e dichiarata aperta la discussione, nessuno ha preso la parola. Per cui il Presidente a nome della Direzione avendo proposta l'adesione pura e semplice al suddetto Statuto, la medesima è stata adottata all'unanimità, e quindi lo Statuto stesso è stato accettato nei termini seguenti:

STATUTO

per l'Associazione dei Segretari ed Impiegati comunali del Regno d' Italia.

Capo I. — *Natura e scopo dell' associazione.*

Art. 1. È costituita una società col titolo di « *Associazione fra i Segretari e gli Impiegati comunali d' Italia.* » La sua durata è illimitata.

Art. 2. Suo fine si è: di migliorare le sorti della classe di detti impiegati, promovendo e dai Municipi e dai poteri dello Stato quelle disposizioni che meglio valgano ad assicurare le sorti economiche e morali della classe, ed a migliorare le condizioni del pubblico e dell'amministrazione dello Stato, semplificando il servizio.

Capo II. — *Ordinamento dell' associazione.*

Art. 3. La società avrà una *direzione generale* che sopraintenderà all' associazione dei segretari ed impiegati comunali di tutto il regno; e più tante direzioni quante sono le provincie nelle quali trovasi diviso lo Stato.

L' assemblea generale può per il bene dell' associazione, avuto riguardo alla topografia dei luoghi, istituire delle direzioni di circondario o di distretto, le quali avranno le stesse prescrizioni che regolano le direzioni provinciali, ed agiranno e procederanno in tutto come queste.

§ 1. — *Della direzione generale.*

Art. 4. La direzione generale risiederà in Milano, e si comporrà di *un presidente*, di *due vicepresidenti*, di *due consiglieri effettivi*, e *due supplenti*, di *due segretari* e di un *tesoriere*.

Art. 5. La nomina ai suddetti uffici è fatta dall'assemblea dei delegati provinciali, e gli eletti durano in carica due anni. All' infuori del presidente e del tesoriere, gli altri si rinnovano per metà ogni anno; e sono sempre rieleggibili. In caso di contemporanea elezione, ia scadenza degli uffici nel primo anno dopo l'elezione sarà determinata dalla sorte.

Art. 6. Sono eleggibili tutti i soci ordinari.

§ 2. — *Delle direzioni provinciali.*

Art. 7. Le direzioni provinciali risiederanno nella città capoluogo della rispettiva provincia, e si comporranno ciascuna di *un presidente*, di *un vicepresidente*, di *due consiglieri delegati*, e *due supplenti*, di *un tesoriere*, di *un segretario* e di *un vicesegretario*.

Nel caso d'instituzione di direzioni circondariali o distrettuali, la residenza è nel capoluogo del circondario o distretto medesimo.

Art. 8. Tutti i suddetti uffici sono annuali, ed a nomina delle respettive assemblee provinciali, circondariali o distrettuali. I membri che escono d'ufficio, sono sempre rieleggibili. Anche il rimpiazzo dei posti vacanti a tempo rotto per qualsiasi causa, è di competenza della respettiva assemblea provinciale, circondariale o distrettuale a seconda del caso.

Art. 9. Sono eleggibili tutti i soci ordinari.

§ 3. — *Disposizioni comuni alle direzioni, generale e provinciali e di circondario.*

Art. 10. I membri in carica, tanto della direzione generale, quanto di quelle provinciali, di circondario o distrettuali comunque decorsi i termini stabiliti alla respettiva scadenza, restano in ufficio fino a che le respettive assemblee cui compete la nomina, non abbiano provvisto al loro rimpiazzo.

Art. 11. Tanto la primitiva elezione, quanto le annuali rinnovazioni ed i particolari rimpiazzi, si faranno sempre a semplice maggioranza relativa dei votanti. Nessuno può farsi rappresentare in simili votazioni, e le votazioni saranno sempre pubbliche, e non mai a schede segrete.

Art. 12. La direzione generale, e le direzioni provinciali, circondariali o distrettuali negl'intervalli delle adunanze delle respettive assemblee, rappresenteranno a tutti gli effetti, la prima, l'intera associazione, le seconde, quella della respettiva provincia o circondario o distretto.

Art. 13. In occasione della sessione ordinaria, le direzioni presenteranno ogni anno alla respettiva assemblea generale, un rapporto o resoconto morale sullo stato ed andamento dell'associazione cui presiedono. — Presenteranno pure il preventivo per la gestione economica dell'anno successivo.

Art. 14. Ciascuna direzione nel raggio di sua sfera:

a) convoca e presiede le respettive assemblee generali;

b) prepara gli ordini del giorno per le medesime;

c) porta ad esecuzione le deliberazioni in queste adottate;

d) invigila a che sia osservato il presente statuto, i regolamenti ed altre disposizioni decretate;

e) promuove anco con premi, fra i soci, studi diretti tanto al miglioramento della classe degli impiegati comunali, quanto del pubblico servizio;

f) regge la gestione economica, e ne rende conto alla respettiva assemblea generale.

Capo III. — *Delle assemblee.*

Art. 15. L'assemblea generale dell'associazione dei segretari e impiegati comunali del regno d'Italia, si comporrà unicamente di delegati provinciali o circondariali o distrettuali da nominarsi come in appresso.

Art. 16. Le assemblee provinciali e di circondario o di distretto si comporranno di soci ordinari o effettivi, e di soci onorari.

Come soci ordinari ne potranno far parte tutti i segretari ed impiegati comunali compresi nel raggio della respettiva provincia o circondario o distretto che ne facciano domanda, e che l'assemblea respettiva giudichi degni di appartenere all'associazione.

All'assemblea stessa spetterà pure la nomina a *soci onorari* di quei cittadini italiani che senza rivestire la qualità d'impiegati comunali, siensi distinti nel propugnare tanto l'avvantaggiamento della classe di tali impiegati, quanto il miglioramento e la semplificazione degli ordini vigenti sulle amministrazioni comunali.

Art. 17. Le adunanze *dell'assemblea generale* della società si distinguono in *ordinarie*, ed in *straordinarie*. Si terrà *adunanza ordinaria* ogni anno nei mesi di settembre o di ottobre; e si potranno tener *adunanze straordinarie* in ogni tempo dell'anno, però in *casi gravissimi*, e a giudizio della direzione generale non rinviabili all'epoca dell'adunanza ordinaria.

Le adunanze ordinarie si terranno a turno in tutte le principali città del regno. La designazione della città è fatta nell'assemblea dell'anno corrente per quella dell'anno avvenire.

Le adunanze *straordinarie* si terranno di regola in Milano, meno che circostanze speciali non consiglino alla direzione generale di intimarle altrove.

Art. 18. Anche le assemblee provinciali, circondariali o distrettuali terranno adunanze *periodiche* o *ordinarie* ed adunanze *straordinarie*. Le prime nel mese di maggio e giugno d'ogni anno e le altre ad ogni emergenza che non soffra dilazione a giudizio della respettiva direzione. — Di regola le adunanze si terranno nel capoluogo della provincia; ma resta in piena facoltà dell'assemblea di convocarle anche in altre città e luoghi della propria provincia, circondario o distretto.

In circostanze eccezionali, può anche la direzione provinciale intimare l'adunanza fuori del capoluogo della provincia, e del circondario o distretto.

Art. 19. Ogni anno nella sessione ordinaria, l'assemblea nominerà fra i soci *ordinari* un delegato effettivo, ed un delegato supplente per le adunanze dell'assemblea generale. L'ufficio del delegato provinciale principia coll'adunanza o sessione ordinaria, che l'assemblea generale deve annualmente tenere nel settembre o ottobre, e termina alla stessa epoca di quella dell'anno successivo.

Art. 20. Il delegato provinciale, come pure circondariale, o distrettuale o il suo supplente, riceve dalla cassa dell'associazione della sua provincia o del suo circondario una indennità per le spese onde portarsi al luogo di convegno dell'assemblea generale della società. Questa indennità pure è fissata volta per volta nella suddetta sessione ordinaria dell'assemblea provinciale o di circondario o distretto, prima di procedere alla nomina del delegato.

Art. 21. L'ordine del giorno delle adunanze è stabilito dalle respettive direzioni, e questo *avrà* la precedenza su qualunque altra proposizione di iniziativa dei soci.

Art. 22. Le adunanze saranno pubbliche, meno che le assemblee respettive in casi speciali non stabiliscano diversamente.

Nelle sedute pubbliche vi sarà un luogo distinto per i delegati delle autorità governative e municipali che onorassero di loro assistenza le medesime.

Art. 23. Nelle assemblee provinciali prenderanno parte indistintamente alla discussione e votazione degli affari, tanto i soci ordinari che onorari.

Art. 24. In ogni adunanza le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti fra i votanti in ciascun affare.

Art. 25. Apparterrà a ciascuna assemblea di decretare il proprio regolamento, e le successive modificazioni che occorresse di portare nel medesimo; ma non dovranno avere nulla in contrario al presente statuto.

Art. 26. Le assemblee provinciali e quelle di circondario avranno piena facoltà di proporre all'assemblea generale della società qualunque siasi affare d'interesse generale, non escluse le modificazioni al presente statuto, ed al relativo regolamento da decretarsi per l'esecuzione del medesimo.

CAPO IV. — *Tasse e contabilità.*

Art. 27. Ogni socio ordinario pagherà alla cassa dell'associazione della respettiva provincia o circondario le seguenti tasse:

1ª Una tassa di L. 3 per una volta tanto, al momento della sua ascrizione all'associazione;

2ª Una tassa annuale non superiore di L. 5, da pagarsi a semestri anticipati.

Il prodotto di queste tasse è destinato a far fronte al pagamento *dei premi* e delle indennità di che agli articoli 14 (*e*) e 20, ed a far fronte alle spese di cancelleria e di stampa, e ad ogni altra che occorresse nell'interesse dell'associazione.

Art. 28. Ogni associazione provinciale pagherà una tassa annua alla cassa della direzione generale della società per far fronte ai premi di che all'articolo 14 (*e*), ed alle spese di cancelleria e di stampa. Questa tassa verrà determinata ogni anno per l'anno successivo nella sessione ordinaria dell'assemblea generale dei delegati provinciali, circondariali, distrettuali, mandamentali.

Art. 29. La società, e le associazioni provinciali e di circondario ricevono doni e offerte, puramente però a titolo lucrativo, e con facoltà di libera disposizione.

Art. 30. Ciascun tesoriere esigerà le tasse, i crediti e le rendite; conserverà i titoli di credito, eseguirà i pagamenti dietro mandato della respettiva direzione, e terrà regolare scrittura della sua contabilità. Non più tardi del mese di marzo dovrà avere redatto il rendiconto delle entrate e spese dell'anno precedente, che passerà alla direzione debitamente documentato.

Art. 31. Le assemblee esaminano, discutono, ed approvano i bilanci tanto preventivi quanto consuntivi, nelle sessioni ordinarie. Però in occasione di deliberare quelli consuntivi, i membri componenti le direzioni respettive, ed anco i tesorieri si dovranno astenere dal voto.

A proposizione della Direzione, l'Assemblea ha quindi ammesso a *Soci ordinari* della nostra Associazione i Signori:

1 Amalfitani Giuseppe, Segretario del Comune di Palazzuolo di Romagna;
2. Arrigoni Celso, patentato Segr., e Commesso di prima cl. nel Comune di Firenze;
3. Becattini Giuseppe Maria, già Cancelliere Comunitativo di 1ª classe, Autore della pregiata Opera: *Il Cancelliere Ministro del Censo ed i Nuovi Municipi*, edita dalla Stamperia dei Sordo-Muti di Siena nel 1855; e presentemente Segretario del Comune di Capraia e Limite;
4. Barbieri Luigi, patentato Segretario Comunale, e Sotto-Segretario incaricato di Leva nella R. Prefettura di Firenze;
5. Cappelli Avv. Gino, abilitato al Notariato, e patentato Segretario Comunale;
6. Fatichi Nemesio, patentato Segretario, e apprendista nel Municipio di Bagno a Ripoli:
7. Genesini Giovan Battista, Vice-Segretario del Comune di Santa Croce sull'Arno;
8. Gorini Ginseppe, Sotto-Segretario nel Municipio di Reggello;
9. Majorfi Arch. Michelangiolo, Ingegnere del Comune di Fiesole;
10. Mannini Desiderio, Ingegnere nel Municipio di Firenze;
11. Napolioni Gio. Battista, Segretario del Comune di Tredozio.
12. Panerai Agostino, Segretario del Comune di Cantagallo;
13. Paoletti Avv. Alessandro, Tesoriere nel Comune di Sesto-Fiorentino;
14. Pierozzi Ermete, Segretario del Comune di Rignano sull'Arno;
15. Saletti Comm. Brandimarte, Segretario generale del Comune di Firenze;
16. Traversi Stefano, Sotto-Segretario nel Comune di Sesto-Fiorentino;
17. Turri Antonio, Segretario del Comune di San Marcello Pistoiese;
18. Villoresi Luigi, Commesso nel Municipio di Sesto-Fiorentino.

L'Assemblea, sempre sulla proposta della Direzione, ha per acclamazione nominato a Soci onorari della nostra Associazione:

1. L'onorevole Sig. Cav. March. Massimo Cordero di Montezemolo, Senatore del Regno, e Prefetto della Provincia di Firenze, in omaggio di grata riconoscenza per la simpatia dimostrata alla nostra Associazione, col presiederne l'odierno congresso;
2. L'onorevole Sig. Commendatore Ubaldino Peruzzi, Deputato al Parlamento, e ff. di Sindaco di Firenze, per l'incoraggiamento dato alla nostra Associazione, intervenendo all'adunanza presente;
3. Il Sig. Cav. Barone Luigi Massa di San Romano, Consigliere-Delegato nella R. Prefettura di Firenze, per l'oggetto stesso;
4. Il Sig. Cav. Giovanni Anziani, Direttore della Statistica nel R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per gli incoraggiamenti di ogni specie, coi quali favorisce l'impianto di regolari Registri di Anagrafe, e servizi di Statistica nei Comuni del Regno;
5. Il Sig. Cammillo Majorfi, Sindaco del Comune di Bagno a Ripoli, per avere propugnato il miglioramento delle condizioni degli Impiegati, e delle Amministrazioni Comunali nella memoria diretta ai poteri dello Stato il 21 marzo 1869;
6. Il Sig. Cav. Carlo Bologna, Ispettore-Governativo presso la Direzione-generale delle Ferrovie Romane, per le premure datesi onde fosse accordata una riduzione di prezzo nei biglietti di andata e di ritorno, agli Impiegati Comunali intervenuti al Congresso;
7. Il Sig. Cav. Avv. Antonio Bruni, Ispettore Scolastico Governativo nei Circondari di Catanzaro e di Cotrone, per avere iniziato e tanto lodevolmente favorito l'impianto in Italia delle *Biblioteche-popolari-circolanti*, che sono tanto moralizzatrici della popolazione;
8. Il Sig. Cav. Vittorio Della Nave, già Cancelliere Ministro del Censo, e presentemente Sotto-Prefetto di Garfagnana nella Provincia di Massa e Carrara, per le belle e

pratiche considerazioni sul modo di migliorare la condizione degli Impiegati Comunali, esposte in una sua pregiatissima lettera diretta al Chiar. Cav. Vincenzo Aliberti, Socio-Onorario dell'Associazione Milanese, e benemerito Direttore della Rivista Amministrativa del Regno d'Italia, in quel periodico pubblicata nel febbraio e marzo 1869, e pervenuta in copia alla Presidenza dell'Associazione col mezzo del Sig. Cav. Filippo Contri, Segretario-capo-divisione nel Municipio di Firenze.

Il Sig. Cav. Prefetto presa la parola, ringrazia l'Assemblea di averlo nominato a Socio onorario, soggiungendo non esservi merito nei rappresentanti della Prefettura nell'incoraggiare lo sviluppo e consolidamento dell'Associazione, e nel secondarne e favorirne le giuste e lodevolissime aspirazioni; giacchè i Prefetti ed il personale delle Prefetture sono in grado più d'ogni altro di attestare quanta parte abbiano i Segretari e Impiegati Comunali nello spingere con instancabile abnegazione, e con perizia e diligenza superiori ad ogni encomio, la ruota del pubblico servizio. Si chiama quindi riconoscente per l'onore compartitogli, ed assicura che ora e sempre farà per l'Associazione tutto quanto sarà in lui, perchè gli sforzi della medesima siano coronati da esito felice. — Le parole dell'onorevole Sig. Cav. Prefetto sono stata accolte dall'Assemblea con triplice salva di plaudenti evviva.

A tenore dell' ordine del giorno, l'Assemblea passa a discutere il *Regolamento speciale per l'Associazione dei Segretari ed Impiegati comunali di questa Provincia*, già proposto nel precedente congresso del 24 settembre 1868, e pubblicato a c. 30 degli Atti di questa Associazione.

Il Presidente dell'Associazione Cav. Torrigiani, propone due modificazioni agli art. 13 e 15 del Regolamento stesso, onde metterlo all' unisono coll'art. 11 dello Statuto sociale; e propone inoltre l'addizione di un nuovo articolo, che renda obbligatoria l' accettazione della indennità di che all'art. 20 dello Statuto ridetto.

Il socio Avv. Nardi-Dei propone alla sua volta una modificazione all'articolo 12 del Regolamento in discussione, e consistente nel portare da 3 a 15 il numero dei soci richiesti per la validità delle adunanze dell'Assemblea.

Le modificazioni ed addizioni come sopra proposte essendo state ad unanimità ammesse, l'insieme del Regolamento è stato quindi deliberato nei termini seguenti:

REGOLAMENTO SPECIALE

per l'Associazione fra i Segretari ed Impiegati Comunali della Provincia di Firenze.

Art. 1. Fino a che l'Assemblea provinciale non abbia provvisto al rimpiazzo degli uffici di che e nel modo fissato agli articoli 7 e 8 dello Statuto, il Presidente ha facoltà di chiamare a supplire i respettivi posti, i soci più anziani di età non impediti, residenti in Firenze, o nei Comuni più prossimi a questa città.

Art. 2. Spetta alla Direzione di referire sulle domande di ammissione dei soci ordinari e di proporre la proclamazione motivata di quelli onorari, di qualunque parte d' Italia questi sieno.

Art. 3. La Direzione stessa propone pure la cancellazione dai ruoli di quei soci che si fossero resi indegni di appartenervi, specificandone le cause e ragioni.

Art. 4. Ad ogni socio sì *ordinario* che *onorario* ammesso, sarà dalla Direzione rilasciato analogo attestato o diploma, sottoscritto dal Presidente, dall' anziano fra i Consiglieri delegati non impedito, e dal Segretario, e munito del timbro dell'Associazione.

Art. 5. I pagamenti delle spese si faranno dal Tesoriere, dietro mandato sottoscritto dal Presidente, dall' anziano dei Consiglieri delegati non impedito, e dal Segretario.

Art. 6. La Direzione potrà: *a*) officiare all' occorrenza i Municipii per procurare che il personale degli impiegati *sia convenientemente retribuito, sia a sufficienza per far fronte al regolare andamento del pubblico servizio, e non sia distratto con ingerenze inconciliabili fra loro*; *b*) fornire, richiesta, informazioni sulla idoneità dei concorrenti agli impieghi comunali; *c*) proporre, dietro domanda, i soggetti che crederebbe capaci a lodevolmente ricuoprire impieghi comunali; *d*) dar parere sul regolare disbrigo di incombenze di pubblico servizio; *e*) dovrà infine invigilare a che i soci osservino lo Statuto, il presente regolamento e le successive disposizioni delle assemblee, generale e provinciale.

Art. 7. La corrispondenza è fatta dal Presidente della Direzione, il quale conserva presso di sè il sigillo o timbro dell'Associazione della Provincia.

Art. 8. Tal timbro o sigillo avrà per impronta *un giglio rosso in campo azzurro, colla Croce di Savoia* (bianca) *nel centro*, ed in giro la leggenda; *Fides Regi, Patriae et Officio.*

Art. 9. Il rendiconto finanziario del Tesoriere prima di essere presentato all'Assemblea, dovrà essere esaminato dalla Direzione.

Art. 10. Tutte le carte e registri dell'Associazione si conserveranno dal Segretario, il quale preparerà la corrispondenza e redigerà i verbali delle adunanze,

tanto dell'Assemblea che della Direzione. In caso d'impedimento, o di assenza, ne assumerà le funzioni il Vice-Segretario.

Art. 11. Le adunanze dovranno essere notificate con avvisi personali spediti per la posta ai soci *almeno* 15 *giorni prima* di quello in cui dovranno aver luogo. Nei casi d'urgenza, questo termine si potrà ridurre fino a 3 giorni.

Art. 12. Le adunanze saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti purchè non minore di quindici.

Art. 13. Le deliberazioni tutte si prenderanno per *alzata* e *seduta*, od in altro modo equivalente.

Art. 14. Essendovi parità di voti, il partito s'intenderà reietto.

Art. 15. Nelle votazioni aventi per subietto persone, vincerà il partito la maggioranza relativa dei voti ottenuti oltre quella assoluta. In caso di parità di voti, si farà una votazione di ballottaggio fra coloro che li riportarono. Persistendo la parità, deciderà la sorte.

Art. 16. Le votazioni si verificheranno dal Presidente assistito dai due Consiglieri delegati, che con esso formeranno l'ufficio di presidenza dell'Assemblea.

Nei casi d'impedimento o di assenza del Presidente, ne prenderà il posto il Vice-Presidente, ed ove questo pure sia impedito o assente, ne farà le veci il Consigliere delegato anziano di età, e dopo dei Consiglieri delegati e supplenti, il Tesoriere ed anco il Segretario, che chiamerà il Vice-Segretario a disimpegnare le sue funzioni.

Nei casi suddetti, saranno chiamati a formare l'ufficio in luogo dei Consiglieri assenti, i membri più anziani di età tra i soci presenti all'Assemblea.

Art. 17. Le tasse di ogni specie dovranno a cura dei soci essere recapitate *franche di spese* al Tesoriere, il quale ne rilascierà sempre analoga quietanza.

Art. 18. Ogni eccedenza delle entrate sulle spese dovrà a cura della Presidenza farsi rinvestire nella cassa centrale di risparmio, da dove non potranno essere distratte le somme depositate, senza speciale deliberazione della Direzione.

Art. 19. L'indennità, di che all'Art. 20, dello Statuto Sociale, non può essere in modo alcuno dagli eletti all'ufficio di Delegati rifiutata; ma dovrà sempre essere dai medesimi *puramente e semplicemente* accettata.

Dietro invito del Presidente, il Tesoriere Notaro Pietro Villoresi legge il Rendiconto finanziario per l'esercizio degli anni 1868 e 1869, il quale dà i resultati seguenti:

Entrate incassate al 31 dicembre 1869.	L. 251, 00
Spese a tutto l'anno suddetto	» 178, 30
Restano in cassa.	L. 72, 70
Entrate che restano ad esigere al 31 dicembre 1869.	» 332, 00
Avanzo d'amministrazione a detta epoca	L. 404, 70

Aperta la discussione, l' Avv. Nardi-Dei, dichiara che in presenza del forte arretrato che presenta il Rendiconto, si riservava di fare alla fine della seduta una mozione per chiedere alla Rappresentanza centrale una modificazione all'art. 27 dello Statuto sociale, all'intento di impedire simili arretrati.

Dopo di che il Rendiconto in subbietto è stato dall'Assemblea approvato in ogni sua parte con voti unanimi.

Per quello poi che riguarda la esazione delle tasse arretrate che sopra, dietro proposizione del sig. Borghi Segretario del Comune di Vicchio di Mugello, l'Assemblea ha affidato alla Presidenza dell'Associazione di rivolgere speciale invito ai soci morosi, perchè al più presto paghino le tasse respettive, onde siano impiegate a vantaggio del corpo sociale.

Il Notaro Pietro Villoresi, incaricato dalla Direzione del mesto ufficio di annunziare all'Assemblea la perdita del socio Luschi, Segretario Comunale di Certaldo, ha diretto all'Assemblea stessa le seguenti parole:

Signori

In nome della Direzione compio un doloroso dovere verso la memoria del collega Luschi Giovacchino già Segretario Comunale, annunziandovi essere esso mancato ai vivi nel dì 30 settembre 1869, in età di 44 anni.

Cittadino integro ed ottimo padre di famiglia morì compianto *in Certaldo*, suo paese natio, dove sostenne con onore l' ufficio di Segretario Comunale.

Nè le cure gravi, e abbastanza severe del suo impiego lo impedirono di volgere i suoi pensieri a lieti e geniali studii; giacchè il nostro defunto collega seppe allietare i suoi brevi ozii colla gentile arte della musica, sostenendo la carica di Direttore della filarmonica Certaldese.

E poichè il fato inesorabile ci ha privati di lui, che fra i primi volle prender parte del soldalizio fra i Segretari ed Impiegati Comunali della Provincia, io vi invito o Signori a porgere un tributo di onore alla memoria del socio Luschi, che valga ad attestare il nostro dolore per la perdita che hanno fatta in lui la sua famiglia, il suo Comune e la nostra Associazione.

L'Assemblea ha accolto con vivo rammarico l' annunzio della perdita del socio Luschi, di grata memoria.

Seguendo l'ordine del giorno, l'Assemblea è invitata a devenire alla nomina della nuova Direzione provinciale, che a tenore dell'art. 7 dello Statuto sociale, dev' essere composta di un Presidente, di un Vice-Pre-

sidente, di due Consiglieri-delegati, di due Consiglieri supplenti, di un Tesoriere, di un Segretario, e di un Vice-Segretario.

Il socio Cavaciocchi Segretario di Dovadola, chiesta ed ottenuta la parola, dice credersi sicuro d'interpetrare il desiderio dei soci tutti, nel proporre la nomina, o piuttosto la conferma per acclamazione, del Cavalier Torrigiani nell' ufficio di Presidente dell'Associazione di questa provincia, essendo noti i titoli che lo resero benemerito dell'Associazione e delle Amministrazioni Comunali. L' Assemblea ha accolto con plauso generale e battiti di mano tal proposta, confermando nella presidenza della nostra Associazione l' onorevole Torrigiani, il quale visibilmente commosso, ha rivolto ai suoi colleghi parole di gratitudine e riconoscenza, per la benevolenza ed affezione che gli dimostrano.

Successivamente, accogliendo l'Assemblea le proposizioni della Direzione, ha nominato con distinte deliberazioni, prese sempre a voti unanimi: *Vice-Presidente*, il Sig. Comm. Brandimarte Saletti, Segretario generale del Municipio di Firenze; *Consiglieri delegati*: il Sig. Avv. Marcello Nardi-Dei, Segretario del Comune di Montespertoli, ed il Sig. Salvadore Sborgi, Segretario del Comune di Fiesole ; *Consiglieri supplenti*: il Sig. Not. Claudio Becheroni, Segretario del Comune della Lastra a Signa, ed il Sig. Dott. Giuseppe Badiani, Segretario del Municipio di Prato; *Tesoriere*, il Sig. Notaro Pietro Villoresi, Segretario del Comune di Sesto fiorentino; *Segretario*, il Sig. Enrico Fioravanti, Sotto-Segretario del Comune di Bagno a Ripoli; e *Vice-Segretario*, il Sig. Arch. Loresindo Pruneti, Ingegnere di detto Comune.

In conformità dell'art. 20 dello Statuto sociale, che prescrive doversi stanziare la indennità di spese da corrispondersi al Delegato della nostra Associazione, che deve portarsi a rappresentare la medesima al Congresso centrale: — L' Assemblea, avuto presente che il prossimo Congresso dovrà aver luogo entro il corrente anno a Bologna, e calcolata la spesa che può occorrere per l' andata, permanenza e ritorno, ha fissato l'indennità in discorso nella somma di L. 70 italiane, con voti tutti concordi.

L'ordine del giorno porta la nomina dei Delegati, effettivo e supplente, pel Congresso centrale. La Presidenza, a nome della Direzione, propone la nomina del Sig. Avv. Marcello Nardi-Dei, Segretario del

Comune di Montespertoli a Delegato effettivo; e del Sig. Dott. Baronto Pellegrini, Segretario del Municipio di Pistoia, a Delegato supplente.

L'Avv. Nardi-Dei, ottenuta la parola, declina la propria nomina al suddetto ufficio, dichiarando che il naturale rappresentante dell'Associazione della Provincia presso l'Assemblea generale della Società, è il Presidente; per cui prega che la delegazione venga affidata al meritissimo nostro Presidente Cav. Torrigiani, che tanto degnamente ne rappresentò ai Congressi di Bologna e di Lodi. Il Presidente Torrigiani ringrazia il preopinante delle gentili espressioni usate a suo riguardo, e dichiara che per quanto lusinghiera e movente da si rispettabile collega, pure la proposta Nardi-Dei non potrebbe accettarsi senza correr pericolo di stabilire un principio *di individualità*, che è di supremo interesse stia lontano le mille miglia dalla nostra Associazione, onde questa possa procedere spedita e prosperare. Soggiunge che il concetto che informò la redazione dell'Art. 19 dello Statuto sociale, ebbe appunto di mira di eliminare simile dannosa eventualità, volendo il di lui spirito stabilire per canone che, *i Membri delle Associazioni Provinciali siano tutti indistintamente alla loro volta e per turno, delegati* alla rappresentanza presso l'Assemblea generale, altrimenti Congresso centrale. Avverte, che ciò non toglie che al *Delegato ufficiale* possano unirsi altri Soci per assistere, sebbene senza voto deliberativo, a tali Congressi; che anzi crede di poter fin d'ora assicurare il Sig. Avv. Nardi-Dei, che egli avrà certamente dei compagni nella sua andata officiale a Bologna. Dopo tali schiarimenti e rilievi, il socio Nardi-Dei non insistendo, l'Assemblea ha approvato all'unanimità le nomine come sopra proposte dalla Direzione.

L'Assemblea, dovendo deliberare sulla proposta della Direzione per stabilire un premio a favore di quello fra i Soci *della nostra Provincia*, che entro l'anno 1870 presenterà *un lavoro teorico pratico*, giudicato dalla Assemblea provinciale il *migliore*, sopra *un ramo qualunque* dell'Amministrazione Comunale, ha in primo luogo ammesso in massima tal proposta; quindi avuto riguardo alle condizioni economiche dell'Associazione, ha stanziato il premio stesso nella somma di italiane *lire cento*; dopo di che, passando ad occuparsi del tema, l' onorevole Sig. Senatore Prefetto, presidente d'onore dell'Assemblea, avrebbe avvertito che *la libertà del tema* proposto dalla Direzione, rendeva difficile il compito di chi avrebbe a suo tempo dovuto giudicare ed allogare il premio; per cui a togliere ogni imbarazzo, gli sembrava più opportuno di stabilire fin d'ora *un unico tema.*

Il Cav. Torrigiani dirige a nome dell'Assemblea all' egregio Sig. Prefetto parole di viva gratitudine per il savissimo suggerimento, e dice che se l'obbietto della Direzione fosse solamente il conferimento del premio, certamente il *tema unico* era quello che presentava minori difficoltà. Il movente però della proposta, è di raggiungere anche una parte del programma della nostra Associazione; cioè la istruzione reciproca. Infatti la libertà del tema dà motivo ai più studiosi dei nostri colleghi, di occuparsi simultaneamente di quella parte di servizio affidata ai Municipi, che gli sembrasse di maggior interesse; di compendiarne e commentarne gli ordini, ed in modo pratico esplicarne la esecuzione. Così la libertà del tema, avrebbe portato a poter far tesoro del resultato di diversi studi teorico-pratici, dai quali si sarebbe certamente avvantaggiato la regolarità e speditezza del pubblico servizio.

Il socio Arrigoni troverebbe opportuno, che oltre il premio, si stabilissero degli *accessit*, e delle *menzioni onorevoli;* su di che il Presidente avendo avvertito, che ciò era sempre libera di fare l'Assemblea, quando nel concreto del caso, lo ritrovasse opportuno, l' incidente è rimasto esaurito, e la proposta *del tema libero* è stata adottata con voti unanimi.

Visto successivamente l'ordine del giorno alla partita di numero 12, e sentito le proposizioni del Presidente, ed i rilievi del socio Nardi-Dei sulla opportunità di rinnovare ai poteri dello Stato la petizione deliberata nel Congresso del 3 maggio 1868, aggiungendovi la nuova domanda di che in detto ordine del giorno; l'Assemblea ha con voti unanimi deliberato di umiliare a S. E. il Ministro dell' Interno, ed alla Presidenza delle due Camere del Parlamento del Regno, la seguente petizione:

« Onorevole Signore!

« L'Associazione dei Segretari ed Impiegati Comunali della Provincia di Firenze, riunita in Congresso questo dì 23 febbraio 1870 nella capitale dello Stato, sente il bisogno di rinnovare le proprie istanze, perchè nella imminente revisione della Legge Comunale e Provinciale, vi siano intercalate disposizioni, per le quali:

« *a)* Si stabilisca un *minimum* allo stipendio dei Segretari Comunali;

« *b)* Si limitino a quelle che danno diritto al licenziamento degli

Impiegati governativi, le cause per le quali sia permesso di licenziare i Segretari e gli Impiegati Comunali; vincolando il relativo deliberato all'*exequatur* dell' Autorità superiore provinciale, e riservando sempre all'interessato di far valere nei modi legali la sua difesa;

« *c)* Si dichiarino applicabili ai Segretari ed Impiegati Comunali le disposizioni legislative, che regolano le pensioni degli Impiegati governativi;

« *d)* Si conferisca al Segretario del Comune il rogito degli atti, che si stipulano nell'interesse del Municipio; e ciò per analogia di egual facoltà concessa ai Segretari-capo delle Prefetture, relativamente agli atti stipulati per conto delle Amministrazioni dello Stato;

« *e)* Sia tenuto conto a tutti gli effetti del tempo trascorso dagli Impiegati al servizio dei precedenti Municipi, nel caso di passaggio da uno ad altro Comune; e del tempo impiegato a servizio dei Comuni, in caso di passaggio degli Impiegati Comunali al servizio dello Stato;

« *f)* Sia disposto che nessuno possa in avvenire essere ammesso agli esami di abilitazione al *Segretariato Comunale*, senza aver fatto il corso regolare degli studi liceali, ed un tirocinio pratico in un uffizio comunale, non minore di due anni.

« L'Assemblea nutre lusinga, che le aspirazioni dell'Associazione siano per trovare favorevole accoglienza presso i poteri dello Stato, sul riflesso che il miglioramento delle condizioni dei Segretari e degli Impiegati comunali è reclamato, tanto da un principio di rigorosa giustizia, onde non vedere trattati a stregua diversa i pubblici Impiegati di uno stesso paese, quanto dall'interesse stesso del pubblico servizio, onde le Comunali Amministrazioni possano avere funzionari competenti all'altezza della loro missione. »

Il Tesoriere Not. Pietro Villoresi legge, e l'Assemblea pienamente approva, il bilancio preventivo per la gestione economica dell' Associazione nell'anno al 31 dicembre 1870, il quale dà i seguenti resultati:

Entrate		L. 705, 70
Spese.	L. 390, 00	
Massa di rispetto per imprevisioni. .	» 115, 70	
	L. 505, 70	L. 505, 70
Avanzo da rinvestirsi a profitto dell'Associazione. .		L. 200, 00

A proposizione della Direzione l'Assemblea ha approvato in massima la instituzione di una Cassa di sussidi e pensioni a favore degli Impiegati comunali della provincia di Firenze, ascritti sull' albo dei nostri Soci; e frattanto ha nominato una Commissione composta dei Signori Luca Fraschetti, Not. Pietro Villoresi e Avv. Anastasio Becheroni, con incarico di preparare per il prossimo Congresso un progetto di Regolamento per l' attuazione della Cassa medesima. E ciò con voti tutti concordi.

A mozione Torrigiani e Nardi-Dei, l'Assemblea dirige concorde alla Rappresentanza centrale dell'Associazione preghiera, perchè: 1° Sia ripristinato il voto segreto nelle deliberazioni aventi per subietto persone; 2° E siano autorizzate le respettive Direzioni *a cancellare* dall'albo dei Soci, coloro che si rendessero morosi al pagamento di tre rate semestrali di tassa, salvo a rendere conto dell' inflitta pena all' Assemblea nel più prossimo Congresso.

A proposizione della Direzione, l'Assemblea ha quindi con voti unanimi deliberato:

1. L' abbonamento dell'Associazione al Giovine Municipio, nostro organo officiale, e preghiera per ottenere in dono i volumi arretrati.

2. Un voto dell'Assemblea alla Direzione del Giovine Municipio, perchè si astenga da ogni materia *politica* e *religiosa*, estranea alla nostra Associazione, ed al miglioramento della Legislazione Amministrativa del Regno; e perchè dia un maggiore sviluppo a quel periodico, ed acquisti collaboratori atti a coadiuvare efficacemente il suo benemerito Direttore nello scopo che lo informa.

3. L' abbonamento dell'Associazione alla Rivista Amministrativa del Regno, e un voto al benemerito suo Direttore Cav. Vincenzo Aliberti per la elargizione in dono all' Archivio dell' Associazione medesima dei volumi arretrati.

4. Un invito a tutti coloro, che sieno autori o editori di opere legali, o riflettenti le Amministrazioni Comunali, di donarne una copia all'Archivio dell'Associazione, la Direzione della quale ne raccomanderà l' acquisto ai Municipi ed agli Impiegati dei medesimi *pel mezzo della stampa periodica,* quando giudichi tali libri meritare simile commendatizia, e li trovi utili alle Amministrazioni Comunali.

5. Di pregare il Presidente a sviluppare il concetto da esso accennato nelle parole di inaugurazione dell' odierno Congresso, circa lo stabilire un sistema che favorisca l' avanzamento gerarchico degli Impiegati della nostra classe; ed a dare al suo lavoro ogni pubblicità, per quindi sottoporlo all'Assemblea nella successiva adunanza.

6. Rivolgere invito agli Impiegati Comunali della nostra Provincia, che per

anche non si ascrissero alla nostra Associazione, perchè lo facciano al più presto; ed affidare ai Capi d'Ufizio in ogni Comune il promuovere le sottoscrizioni al suddetto effetto fra gli Impiegati respettivi, qualunque sia il ramo di servizio cui appartengono.

7. Di rimettere copia degli Atti di questo Congresso ai Segretari di quei Comuni capoluogo di Provincia, o di Circondario, nei quali per anche non si trovi costituita l'Associazione, con invito di zelarne l'impianto al più presto, facendosene promotori, o delegando a ciò qualcuno dei proprii colleghi.

8. Di raccomandare vivamente alle considerazioni del R. Governo, e dei Poteri Legislativi dello Stato, la presa in considerazione *del sistema di esazione delle Imposte Dirette*, cui si riferisce la Lettera del Segretario Torrigiani al Ministro delle Finanze in data del 12 novembre 1862, e la estensione del medesimo a tutto il Regno.

9. Di raccomandare con non meno impegno al Governo del Re, ed ai due rami del Parlamento le riforme proposte introdursi nella vigente Legge Comunale e Provinciale *colla memoria del Segretario Torrigiani* del 30 agosto 1867, e coi *rilievi del Sindaco Majorfi* del 18 gennaio 1868, riportandone il contenuto negli Atti del Congresso.

10. Di rivolgere un voto ai Municipii della Provincia, onde promuovano nei respettivi territorii l'impianto delle *Biblioteche popolari circolanti*, che sono il complemento della istruzione elementare, e la tutela della moralità delle popolazioni da essi amministrate.

11- Di pubblicare per le stampe il processo verbale della presente adunanza.

12. E di tributare un voto di ringraziamento: — al Sig. Prefetto per la Presidenza d'onore tenuta della nostra Assemblea: — all'Accademia dei Georgofili, per averne favorito il locale; — alle Vie Ferrate Romane e dell'Alta Italia, per il ribasso della metà del prezzo di andata e ritorno ai membri del Congresso; — ai giornali la *Gazzetta Ufficiale*, *la Gazzetta d'Italia*, *l'Opinione* e *la Nazione*, per avere annunziato e propugnato il Congresso; — all'Impresa della Pergola, per i riguardi usati ai Soci che andranno allo spettacolo di questa sera.

Si dà atto dell'omaggio fatto all'Associazione di diversi opuscoli stampati, e più della copia del Regolamento deliberato dal Municipio di Reggello sulle *pensioni di riposo* per gli Impiegati di quel Comune.

Dopo di che essendo stata sciolta l'adunanza, l'Assemblea in corpo ha accompagnato fino alla porta del locale il Sig. Cav. Prefetto, (essendosi già assentato il Sig. Comm. Peruzzi ff. di Sindaco di Firenze, per ragioni d'ufficio), come attestato di grata riconoscenza di averne presieduto l'adunanza stessa.

Visto il Presidente
Not. LUIGI TORRIGIANI.

Il Segretario
ENRICO FIORAVANTI.